

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE ONLUS



Via dei Carracci, 2 - Tel. 02 4984678 - 20149 MILANO

www.medicinademocratica.org

segreteria@medicinademocratica.org

3 aprile 2020

Alla CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Oggetto : “ *istanza di V.I.A., ai sensi dell’art. 23 del d.lgs. 152/2006 e artt. 4 e 5 della L.R. 5/2010, finalizzata al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico ai sensi dell’art. 27 bis del medesimo decreto legislativo, relativamente al progetto della Società CAP HOLDING S.p.A. di modifica sostanziale dell’A.I.A R.G. n. 14008 del 29/12/2016 ed s.m.i. di Regione Lombardia della Società CORE S.p.A. da realizzarsi in Comune di Sesto San Giovanni (MI) – via Manin, 181* ” ; procedura di VIA e di AIA del progetto “ *Biopiattaforma integrata comprensiva delle seguenti attività: gestione di rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi di depurazione mediante operazioni di stoccaggio (R13/D15) e linea di termovalorizzazione (R1/D10) – gestione di rifiuti non pericolosi costituiti dalla frazione organica della raccolta differenziata (FORSU) mediante operazioni di stoccaggio (R13/D15) e recupero (R3) per la produzione di biometano – gestione di rifiuti non pericolosi costituiti da scarti alimentari mediante operazioni di stoccaggio (R13/D15) e separazione per l’avvio a co-digestione nella linea FORSU (R3) - impianto di depurazione acque reflue.*” Presentato da Cap Holding, via Manin 181, Sesto San Giovanni.

Le note che seguono costituiscono osservazioni nell’ambito delle procedure di cui all’oggetto, formulate a nome e per conto di Medicina Democratica Onlus. Si cercherà, per quanto possibile, di seguire la progressione della documentazione come disponibile sul sito SILVIA per comodità espositiva. La conclusione delle note vengono evidenziate con la grafia del neretto, corsivo e maiuscolo.

Motivazioni del progetto

Tra le principali motivazioni addotte per la “*modifica sostanziale*” è la chiusura/riduzione della possibilità di utilizzo di fanghi da depurazione in agricoltura.

Per questo il progetto propone un impianto di incenerimento dedicato a questa tipologia di rifiuti prodotti dall’insieme degli impianti CAP Holding.

Per utilizzare le parole della relazione generale “*Poiché i fanghi non contengono solo sostanze nocive, idealmente tali sistemi alternativi dovrebbero comunque permettere il recupero degli elementi utili*

*contenuti nei fanghi, come le suddette sostanze fertilizzanti. Come spesso accade però una soluzione che consenta sia di abbattere le sostanze inquinanti, sia di recuperare tutto il contenuto di sostanze nutritive presenti nei fanghi, non esiste: dei compromessi sono quindi necessari” “Nel caso in cui, come sembra, la normativa sui fanghi **non dovesse più permetterne lo spargimento su suolo agricolo**, le prestazioni ambientali legate alla loro gestione, così come attualmente concepita, peggiorerebbero in maniera significativa.”*

Allo stato della normativa (europea e nazionale) non sembra che vada in questa la direzione ma consideri piuttosto una restrizione per quanto riguarda le concentrazioni ritenute accettabili di parametri aggiuntivi e una riformulazione delle modalità di utilizzo.

Non sembra inoltre emergere una specifica problematicità dei fanghi prodotti dagli impianti CAP Holding rispetto alle norme più recenti in materia (DL 28.09.2018 n. 109), ciò è confermato dai valori adottati nello studio di LCA del Politecnico (v. tabella 2.9 p. 18)¹ ancorchè non estesi a tutti i parametri previsti.

Lo stesso studio indica questa variante come fondamentale nella presentazione dei risultati della analisi sul progetto. “ *“Solo il recupero dei fanghi in agricoltura (compresa la fase di pretrattamento) comporta dei benefici ambientali in tutti gli indicatori analizzati con l’unica eccezione del cambiamento climatico. Il beneficio è associato all’evitata produzione di fertilizzanti minerali per uso agricolo e risulta maggiore per le categorie assunzione di materiale particolato, dove l’intera gestione dei fanghi presenta un impatto con segno negativo, acidificazione ed esaurimento delle risorse minerali e fossili.” ... Proprio la fase di recupero in agricoltura gioca un ruolo fondamentale sul sistema di trattamento. Nel caso in cui il recupero su suolo agricolo non fosse possibile, le prestazioni ambientali della gestione attuale peggiorerebbero in maniera significativa soprattutto per l’assunzione di materiale particolato, dove l’impatto diventerebbe positivo, l’acidificazione, l’esaurimento delle risorse minerali/fossili e l’indicatore di consumo delle risorse idriche (Figura 3.2)”* (p. 42 dello studio LCA.

Non è inoltre secondario rilevare che (v. relazione generale ed ipotesi utilizzare nella LCA) ***“Passando invece alla gestione futura, lo scenario di trattamento prevede di mantenere in esercizio l’essiccatore di San Giuliano M. con capacità inalterata rispetto al presente (circa 12.000 t/anno), inviare a recupero agricolo i fanghi dei depuratori di Rozzano e Peschiera (circa 15.000 t/anno) e trattare il quantitativo rimanente (49.000 t/anno)² nel nuovo impianto di valorizzazione termica a Sesto San Giovanni dove saranno confluiti anche i fanghi essiccati a San Giuliano M.”***

Quindi l’ipotesi non riguarda l’insieme dei fanghi prodotti ma una loro quota maggioritaria, peraltro maggiore di quella utilizzata nelle ipotesi sottoposte alla LCA visto che si richiede di autorizzare l’incenerimento di 65.000 t/a di fanghi e non di 49.000 t/a.

Rimanendo allo studio LCA nella illustrazione dei risultati viene indicato che lo scenario 2 (oggetto della domanda di autorizzazione) è quello più favorevole (meno impattante) ma occorre considerare che le “alternative” erano comunque sullo stesso piano ovvero dell’incenerimento di fanghi (essiccati o meno, preessiccati a Sesto o altrove)³ mentre viene appunto escluso in partenza

¹ “Analisi LCA di una piattaforma integrata per la gestione di FORSU, fanghi di depurazione e rifiuto urbano residuo” Politecnico di Milano, a cura del Gruppo di ricerca AWARE - Assessment on Waste and Resources – Politecnico di Milano, Ing. Lucia Rigamonti -responsabile scientifico, prof. Mario Grosso e Ing. Camilla Tua; luglio 2018.

² Negli scenari utilizzati per la LCA si parla di 41.757 t/a di fanghi tal quali inviati a incenerimento e di 3.068 t/a di fanghi essiccati presso l’impianto di San Giuliano Milanese.

³ Come ricordato dagli estensori dello studio “*le differenze tra i 3 scenari sono legate alla diversa modalità di esecuzione del processo di valorizzazione termica a Sesto S.G.*”.

uno scenario in cui l'utilizzo dei fanghi in agricoltura per una quantità maggiore rispetto a quella proposta sia messo "a gara" nello studio LCA.

Ancora più esplicita la seguente conclusione : "Confrontando la gestione futura dei fanghi nelle condizioni migliori (scenario 2) con quella dell'anno 2016 (scenario AS IS), lo scenario futuro risulta peggiorativo per 8 categorie (CC/AO/TC/AP/FO/A/ET e ER), migliorativo per 5 indicatori (TNC/EM/ECD/CED e CA) e confrontabile (differenza di impatto inferiore al 10%) per la categoria di eutrofizzazione delle acque dolci (Figura 3.10).

Gli svantaggi ambientali della gestione futura sono fundamentalmente legati alla parziale sostituzione della fase di recupero agricolo, benefica per l'ambiente, con un processo di valorizzazione termica che, invece, determina carichi ambientali principalmente associati alla gestione delle ceneri leggere e alle emissioni al camino dell'impianto".

In altri termini : se non fosse per 1) la (presunta) necessità di trovare impieghi alternativi all'utilizzo in agricoltura dei fanghi 2) la (presunta) assenza di altri sistemi di recupero di tali fanghi diverso da quello energetico, la proposta non sarebbe quella maggiormente "performante" dal punto di vista della LCA.⁴

Per la parte relativa agli scenari RUR/FORSU (nel futuro caratterizzati dal trasferimento della RUR all'inceneritore di Silla e contestualmente ad una riduzione della quantità per effetto di un incremento della quantità di FORSU raccolta in modo differenziato) lo studio LCA indica effetti positivi rispetto alla situazione attuale.

Tali aspetti sono palesemente riferibili, seguendo gli input utilizzati nei modelli, da migliori prestazioni ambientali dell'impianto di Silla (anche se non per tutti i parametri), la riduzione della quantità della RUR e l'incremento del recupero della Forsu.⁵

⁴ Come esplicitamente indicato nelle conclusioni della LCA "Rispetto alla situazione attuale che punta sul recupero in agricoltura, lo scenario futuro proposto risulta peggiorativo per 8 dei 14 indicatori analizzati anche nelle migliori condizioni ambientali di esecuzione del processo di valorizzazione termica (trattamento a Sesto SG con essiccazione preliminare nello stesso impianto). Lo svantaggio è legato al fatto che il beneficio attuale del recupero agricolo si perde a favore di un processo di valorizzazione termica che determina, invece, carichi ambientali principalmente associati allo smaltimento delle ceneri leggere e alle emissioni al camino. Tali carichi potrebbero diminuire se in futuro le ceneri venissero inviate a un trattamento finalizzato al recupero del fosforo per la produzione di fertilizzanti.

Comunque, qualora la normativa dei fanghi dovesse effettivamente limitarne a breve lo spargimento sul suolo, lo scenario di gestione futura proposto dal Gruppo CAP diventerebbe migliorativo rispetto alla gestione attuale per 13 dei 14 indicatori, con benefici ambientali oscillanti tra il 35% (assottigliamento dello strato di ozono) e il 127% (indicatore di consumo delle risorse idriche)."

⁵ Come esplicitamente indicato nelle conclusioni della LCA: "Passando al rifiuto urbano (RUR e FORSU), la gestione attuale prevede l'incenerimento del RUR (75% in peso) presso il termovalorizzatore di Sesto SG e la ripartizione equa della quantità di FORSU tra un processo di compostaggio e uno di digestione anaerobica. Tale gestione comporta complessivamente dei benefici sull'ambiente per 7 indicatori analizzati (AO/AP/FO/A/EM/ER e CED) e dei carichi per le altre categorie e l'indicatore di consumo delle risorse idriche. Gli impatti del sistema sono principalmente associati all'incenerimento del RUR, più nello specifico al recupero dell'energia termica nel caso si verifichi un beneficio ambientale e al trattamento dei residui solidi, alle emissioni al camino o al consumo di risorsa idrica per quanto concerne i carichi ambientali.

Rispetto alla gestione attuale, lo scenario futuro di trattamento del rifiuto urbano risulta migliorativo per 11 dei 14 indicatori analizzati. Tali benefici sono riconducibili alle modifiche apportate nel trattamento di entrambe le frazioni di rifiuto:

- RUR: incenerimento presso il termovalorizzatore Silla 2, impianto relativamente vicino al luogo di raccolta e caratterizzato da un rendimento di recupero dell'energia elettrica maggiore rispetto all'inceneritore di Sesto SG;
- FORSU: incremento della raccolta differenziata sul territorio e conferimento di tutta la frazione (e non solo di una parte) in un impianto di digestione anaerobica, vicino al luogo di raccolta e caratterizzato dal recupero di biogas per la produzione di biometano."

Questo scenario, includendo la cessazione dell'incenerimento della RUR presso l'attuale inceneritore di S.G., è condizionato fortemente dall'incremento della Forsu e dal suo trattamento anziché all'incenerimento di una quota assieme alla RUR.

Questo obiettivo è basato sull'incremento della raccolta differenziata della Forsu definita oggi come molto al di sotto delle possibilità e quindi può essere realizzato senza modifiche impiantistiche ma con modifiche nelle modalità di raccolta e nella partecipazione alle stesse.

Ovviamente l'incremento della raccolta determina un incremento di fabbisogno impiantistico di trattamento (compostaggio e/o biodigestione) ma questo "scenario" risulta "indipendente", sotto il profilo tecnico e ambientale, da quello dell'incenerimento dei fanghi. Considerarlo come un tutt'uno o una parte conseguente dalle scelte relative all'incenerimento dei fanghi non sarebbe sostenibile.

Infatti quando, nella LCA, si vanno a confrontare le prestazioni ambientali tra la gestione attuale e quella di progetto, la seconda risulta migliorativa "per 12 dei 14 indicatori analizzati" in quanto "principalmente associati alla gestione del RUR e della FORSU", in altri termini la chiusura dell'attuale inceneritore determina pacificamente un miglioramento ambientale mentre gli impatti negativi relativi alla realizzazione di un nuovo impianto di incenerimento di fanghi (nella prospettiva di non poterli utilizzare in agricoltura) verrebbe "compensata" dagli interventi su RUR e FORSU che possono essere attuati in modo indipendente dalle iniziative relative ai fanghi e non hanno alcuna connessione diretta con questi ultimi.

Questa evidenza ne segnala un'altra, riferibile allo studio di impatto ambientale, ovvero l'assenza di valutazioni di alternative, non ci riferiamo tanto ad una "opzione zero" ma la valutazione di opzioni tecnologiche diverse e/o integrative da quelle proponibili in particolare, senza incenerimento dei fanghi.

In una prospettiva di mantenimento dell'utilizzo di fanghi in agricoltura o in quella di una diversa forma di recupero come materia degli stessi dovrebbe essere messa in campo una opzione che, mantenendo la chiusura dell'impianto di incenerimento dei RUR, rimodula l'offerta impiantistica oggi rappresentata dall'insieme depuratore fanghi e digestione anaerobica di fanghi e forsù (con upgrading a biometano).

Nella proposta si va nella direzione opposta, una delle attività presenti attualmente (la digestione anaerobica dei fanghi) viene azzerata a favore del loro incenerimento mentre, nello stesso tempo, si incrementa la digestione (con upgrading a biometano) della Forsu.

Senza che in nessuna parte della documentazione si illustri la "logica" di tale scelta o, perlomeno, una logica che sia quella aprioristica di voler bruciare fanghi per il "timore" di non poter trovare impianti di trattamento per il successivo recupero in agricoltura. Tutto continua a girare su questo "asse" tecnico/normativo.

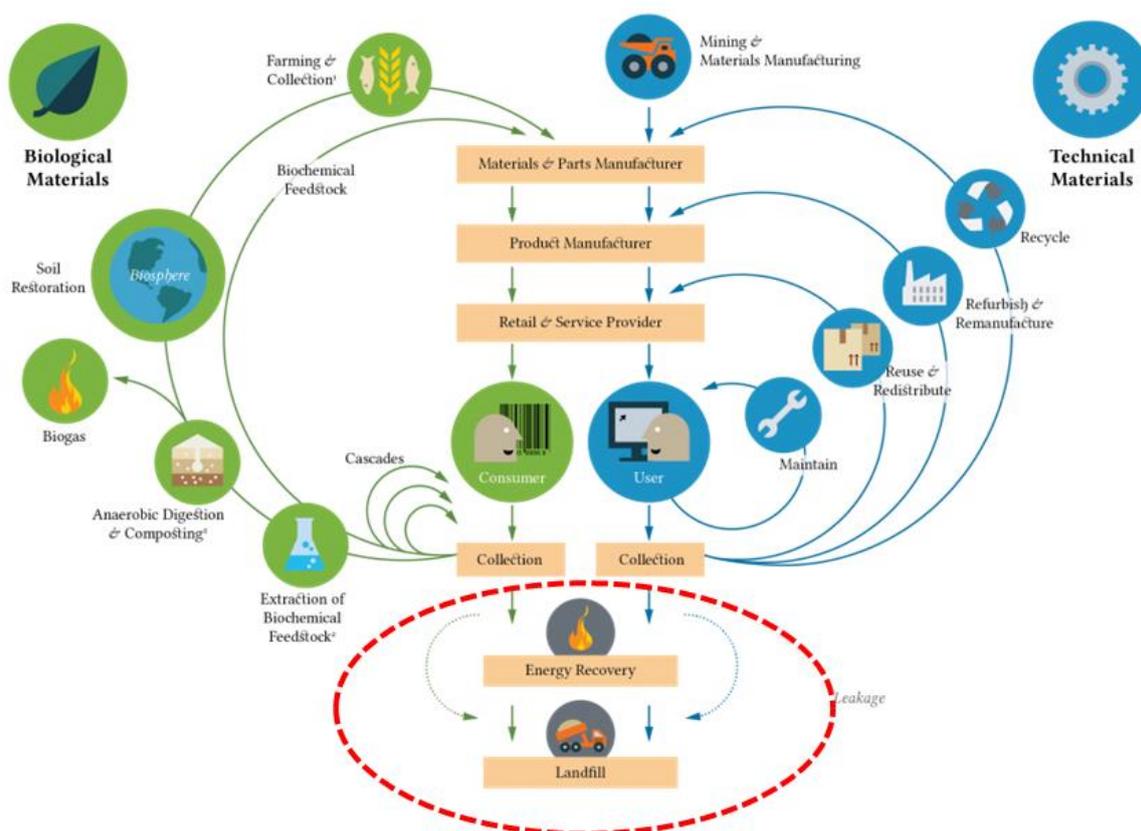
Nella relazione generale viene richiamata la relazione tra progetto e le iniziative sulla Economia circolare ed in particolare al "report "Water Utility Pathways in a Circular Economy" l'International Water Association (IWA) ha infatti individuato tre percorsi di transizione verso l'economia circolare relativi non solo all'acqua, ma anche all'energia ed ai materiali recuperabili e riutilizzabili" ed in particolare all'obiettivo di riduzione dell'avvio a discarica di rifiuti organici.

Gli obiettivi dichiarati sono certamente condivisibili : *La Gestione dei servizi idrici può e deve recuperare materia, chemicals organici (come biopolimeri o cellulosa) e nutrienti (come il fosforo) e riutilizzabili nell'industria o nell'agricoltura conformemente a quanto previsto dalla proposta di regolamento europeo UE COM (2016) 157 per l'utilizzo di fertilizzanti organici che si pone come obiettivo quello di incentivare la produzione su larga scala nell'UE di concimi ottenuti da materie*

prime nazionali, organiche o secondarie, conformemente al modello di economia circolare, mediante la trasformazione dei rifiuti.

Infine, dalle acque reflue si possono produrre energia o biocarburanti, come il biometano, utilizzabile anche per autotrazione”

Tali aspetti sono inclusi nel progetto in esame e quindi inquadrabili in tale direzione e non vi sono obiezioni a priori, l'incenerimento in genere incluso quello dei fanghi è invece “esterno” all'economia circolare come è riassunto nella immagine che segue, posta a grafica illustrazione dei concetti espressi nei diversi atti della Unione Europea.



Fonte : TOWARDS A CIRCULAR ECONOMY: BUSINESS RATIONALE FOR AN ACCELERATED TRANSITION; Ellen Macarthur Foundation, 2015.

Se tale concetto non fosse sufficientemente già chiaro la Commissione UE lo ha ribadito in una sua comunicazione del 2017. ⁶ In tale comunicazione, pur non prevedendo una esclusione assoluta alla realizzazione di nuovi impianti di incenerimento (e/o recupero energetico di rifiuti) anzi il contrario, tra l'altro citando direttamente il caso di Milano per quanto riguarda i rifiuti biodegradabili ⁷.

⁶ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Il ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare, Bruxelles, 26.1.2017 COM(2017) 34 final

⁷ Nel caso dei rifiuti biodegradabili, l'applicazione dei requisiti stabiliti dalla direttiva sulle discariche²³, in combinato disposto con le nuove norme proposte per garantire la raccolta differenziata dei rifiuti organici, dovrebbe portare a una maggiore produzione di biogas da rifiuti da usarsi per la cogenerazione, immettere nella rete del gas e impiegare nei carburanti per autotrazione e nei fertilizzanti mediante la

Tra le conclusioni si afferma infatti che *“In futuro si dovranno prendere maggiormente in considerazione processi quali la digestione anaerobica dei rifiuti biodegradabili, in cui il riciclaggio dei materiali è associato al recupero di energia. Per contro, va ridefinito il ruolo dell’incenerimento dei rifiuti – attualmente l’opzione prevalente della termovalorizzazione – per evitare che si creino sia ostacoli alla crescita del riciclaggio e del riutilizzo sia sovraccapacità per il trattamento dei rifiuti residui.”*

Pertanto, relativamente all’opzione dell’incenerimento dei fanghi (e del digestato), la proposta non risulta coerente con gli obiettivi di economia circolare.

Si vuole comunque richiamare l’aspetto evidenziato nella proposta sul recupero del fosforo dalle ceneri come segue: i processi di incenerimento, secondo i proponenti, *“offrono inoltre la possibilità di confinare le ceneri di combustione dei fanghi e di recuperare l’elevato contenuto di fosforo in esse presente, che un domani potrebbe diventare una via alternativa all’approvvigionamento di questa importante risorsa, attualmente possibile solo per via mineraria.”*

E’ pacifico che il fosforo sia tra i materiali strategici individuati dalla UE, carenti in termini di disponibilità/produzione in Europa, ma che ciò possa motivare l’incenerimento dei fanghi, in luogo del loro utilizzo come fertilizzante (con i corretti trattamenti e una origine degli scarichi trattati in linea con la vigente normativa) appare non fondato.

Nel caso specifico questa è, appunto, una “possibilità” che non è parte del progetto presentato e pertanto non può essere presa in considerazione nell’ambito delle procedure in essere.

Quadro programmatico

In questo quadro risultano completamente assenti considerazioni in merito alla pianificazione :

- ***In materia di rifiuti (non solo per la questioni fanghi ma anche per il RUR)***
- ***In materia di energia (nello specifico teleriscaldamento)***

Per quanto riguarda i rifiuti la motivazione sembra risiedere nel passaggio che si riporta dalla relazione generale :

“Città Metropolitana di Milano con nota di invio delle osservazioni pervenute nell’ambito della Conferenza dei Servizi Preliminare (prot. n.292540 del 17.12.2018) ha condiviso quanto già espresso da Regione Lombardia (prot. gen. n. 254770 del 05.11.2018) che in riferimento ai criteri localizzativi ha comunicato che “Valutati i principi contenuti nelle note citate e la relazione tecnica che illustra come il trattamento della FORSU all’interno dell’impianto” [già esistente n.d.r.] “ottimizzi i diversi processi, ed in particolare il recupero di nutrienti, si ritiene che al caso in esame sia applicabile l’esclusione dal campo di applicazione dei criteri localizzativi (d.g.r. 1990/2014), in quanto attività funzionale all’attività produttiva esistente”. ...”Lo stato di progetto è stato dunque ritenuto compatibile rispetto agli atti di pianificazione e programmazione sia territoriali sia settoriali.”

In altra parte della documentazione si afferma che *L’attività oggetto dell’istanza è inquadrata come “operazione di recupero funzionale alle attività industriali e commerciali prevalenti, operate all’interno del medesimo insediamento” da escludere pertanto dai criteri localizzativi” come da nota di Cap Holding S.p.A., inviata a Regione Lombardia in data 30.10.2018.”*

digestione anaerobica. Le proposte di modifica del regolamento sui fertilizzanti²⁴, attualmente in discussione al Parlamento e al Consiglio, dovrebbero favorire questa tendenza aprendo il mercato unico dei fertilizzanti ottenuti da rifiuti. L’esempio di Milano dimostra quale sia il potenziale dei rifiuti biodegradabili combinati con il trattamento a base di digestione anaerobica in un impianto a biogas²⁵

Fermo che non si condividono le conclusioni della Regione Lombardia (peraltro, come riportato nel passaggio relative alla Forsu e non ai fanghi) l'esclusione dal campo di applicazione dei criteri localizzativi (comunque svolta dal proponente) non significa esclusione dalla valutazione, nella parte programmatica, della pianificazione applicabile, nel caso di specie i rifiuti, sia essa riferita a un impianto che svolgerebbe, in parte, attività già in corso che, ovviamente, in caso contrario come è in parte il progetto in esame (incenerire fanghi è una attività, nei fatti, diversa dal bruciare RUR tant'è che nel caso in esame l'impianto viene realizzato completamente ex novo).

Nessuna considerazione viene presentata rispetto all'ampio capitolo (17.3) contenuto nel PTGR della Lombardia dedicato proprio ai fanghi da depurazione.

Non è secondario segnalare che tale capitolo del PRGR è anche dedicato ad iniziative di minimizzazione nella produzione di fanghi, alcune di queste sono previste nel progetto ma manca una piena analisi di confronto con tali indicazioni e quindi con ulteriori possibilità, tenendo anche conto delle esperienze del proponente in altri impianti quali quella della ossidazione ad umido.

Risulta indispensabile, prima di pensare a incenerire i fanghi a valutare le possibilità della loro riduzione quantitativa e tutti quei trattamenti che possono migliorarne, già dall'impianto di depurazione, le qualità ai fini del recupero.

Questi aspetti devono far parte delle valutazioni delle alternative al progetto. Non possono venir elusi scientemente come nella documentazione presentata.

Appare inoltre immotivata l'assenza di qualunque considerazione in merito al rapporto tra progetto e piano regionale per la riduzione dei rifiuti biologici in discarica pur dichiarando che questo è uno degli obiettivi della proposta.

Quadro progettuale e autorizzazione integrata ambientale

Il progetto viene presentato come “una modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Decreto n.14008 del 29.12.2016 rilasciato da Regione Lombardia attualmente in favore di CO.R.E. – CONSORZIO RECUPERI ENERGETICI S.P.A.”

In realtà la questione è più articolata in quanto, al di là degli aspetti dei diversi soggetti gestori, qui oltre a intervenire sulla AIA dell'attuale impianto di incenerimento si va, contestualmente, ad intervenire sulle autorizzazioni del depuratore e su quelle degli attuali biodigestori.⁸

“La proposta di allegato tecnico PAUR e quindi di AIA è ben più esteso rispetto alla modifica della autorizzazione dell'inceneritore esistente, riguarda infatti la “Realizzazione Biopiattaforma integrata con unione depuratore acque reflue CAP Holding S.p.A. e termovalorizzatore CORE S.p.A.; - Revamping termovalorizzatore ex-CORE S.p.A. per termovalorizzazione fanghi di depurazione; - Nuova linea di trattamento FORSU con revamping linea di digestione anaerobica; - Modifiche alla linea di depurazione acque reflue”

In altri termini, per dirla con le parole dei proponenti : “un progetto di simbiosi industriale che trasformerà le strutture esistenti già presenti nell'area in una nuova struttura che prevederà tre linee produttive”. ***Non una modifica, ancorchè sostanziale, di un impianto esistente ma una “nuova struttura”⁹ ovvero un nuovo impianto (insieme di impianti) da trattare come tale.***

⁸ Autorizzazione Dirigenziale R.G. n.2067 e Raccolta Generale n.2067/2018 del 19/03/2018; Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 7983/2017 del 04/10/2017 , modificata con Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 2067/2018 del 19/03/2018 di Città Metropolitana di Milano

⁹ “Fino alla comunicazione di avvio delle opere di realizzazione della Biopiattaforma le installazioni attualmente esistenti (termovalorizzatore CORE S.p.A. e impianto di depurazione CAP Holding S.p.A.) verranno mantenute in esercizio secondo quanto previsto dalle Autorizzazioni pre-vigenti.”

Per quanto concerne la specifica attività di incenerimento, la stessa viene indicata come R1-D10 ma non vi è alcuna documentazione specifica atta a dimostrare il possesso della qualifica R1 ovvero l'effettivo "rendimento" energetico della proposta di impianto, secondo la formula R1 prevista dalla normativa oppure secondo le linee guida della Commissione Europea del giugno 2011 oppure secondo il documento europeo sulle BAT.

Al punto B.3.2 dell'allegato tecnico viene presentato un bilancio energetico sintetico che non permette però una puntuale verifica del rispetto del fattore R1 o di equivalenti modalità di accertamento e corretta qualificazione dell'impianto come di recupero energetico di rifiuti (R1) piuttosto che di smaltimento (D10).

La proposta di allegato tecnico non è integralmente presentata nella forma che, di norma, assume nella autorizzazione in quanto non sempre vengono pienamente riportati le caratteristiche da autorizzare dei diversi impianti ma si rimanda ad altri documenti e/o ad aspetti ancora non pienamente definiti o rinviati nella loro esatta configurazione. Questi aspetti non ancora definiti non permettono una completa e chiara individuazione di cosa (e come) viene autorizzato.

L'allegato si presenta, in parte della stesura, come una relazione progettuale (con le relative fasi e opzioni) e non come la descrizione dettagliata dell'impianto al termine della sua realizzazione. Non sempre il dettaglio appare adeguato rispetto alla funzione dell'allegato stesso nella futura AIA.

L'allegato tecnico non presenta una formulazione definitiva dell'assetto della "biopiattaforma", ad esempio nel capitolo **B.1.3.1.1. Scenari di progetto** si illustra uno "scenario di base" e uno "scenario futuro". Si parla infatti di uno "scenario di riferimento per lo sviluppo del presente progetto definitivo". E' pacifico che una autorizzazione non può che venire scritta per un impianto "definitivo", ancorchè a livello progettuale, e non certo riferirsi a situazioni che possono evolvere, dopo il rilascio dell'atto, in un modo diverso.

Nonostante si affermi, infatti, che *"dalla tabella di cui sopra si evince come eventuali miglioramenti dei processi di disidratazione/essiccamento dei fanghi prodotti nei vari depuratori del gruppo CAP, anche a seguito del completamento di attività ad oggi sperimentali (quali Electrosludge o Perform Water) avranno l'effetto di ridurre la quantità di fanghi che annualmente entreranno nel futuro impianto per essere smaltiti termicamente, senza però modificare la capacità di smaltimento del forno stesso, laddove quest'ultima viene espressa in termini di quantità di sostanza secca annualmente trattabile."* Non abbiamo trovato però una esplicita richiesta di "calibrare" la capacità autorizzata sulla sostanza secca o sulle quantità conferite.

In altri termini l'autorizzazione va rilasciata rispetto a un "punto fermo", impianti con una configurazione ben precisa, certamente che potranno evolvere, ma sarà l'autorizzazione allora che dovrà anch'essa evolvere in relazione all'esigenza.

Gli esempi sono molti, ne citiamo alcuni:

- Per la preessiccazione si parla di *"essiccatore, del tipo a film sottile oppure a dischi"*
- Il recupero del calore per la preessiccazione *"potrà essere inoltre recuperato in fase di condensazione"* (potrà, non verrà);
- per il calore recuperabile dalla condensazione dei fumi di preessiccazione *"sarà possibile recuperare una parte del calore utilizzato per il processo stesso;*
- *"A seconda delle caratteristiche dei fanghi di depurazione inceneriti, ed in particolare la loro provenienza le ceneri di combustione potranno essere classificate come rifiuto pericoloso o non pericoloso"* Appare singolare tale annotazione, considerato che la filiera di provenienza dei fanghi è integralmente controllata da CAP Holding
- *"La geometria della camera della zona di postcombustione a valle dell'ultima immissione d'aria comburente (aria secondaria) è dimensionata in maniera da garantire il rispetto di un tempo di residenza minimo dei fumi di 2 secondi ad una temperatura superiore a 850 °C al*

fine di rispettare la legislazione vigente” ma non viene presentato alcun dimensionamento e calcolo che dimostri tale informazione per la quale si richiede un “atto di fede” da parte dei lettori (e quindi anche degli enti chiamati a valutare e approvare la richiesta di autorizzazione).

L'allegato non propone una configurazione delle emissioni dell'impianto di incenerimento (limiti). Questo può significare o che la definizione dei limiti viene lasciata agli enti decisori oppure che si rimanda ai limiti presenti nelle norme nazionali vigenti.

Qualunque sia la opzione risulta evidente che tale assenza di proposta confligge con il presupposto, su cui si tornerà, delle valutazioni di impatto sanitario basate non sui limiti normativi ma su concentrazioni di progetto “attese”. Se tali concentrazioni, utilizzate per “dimostrare” l'accettabilità sanitaria delle emissioni non costituiranno i limiti “fiscali” (medie giornaliere o limiti per analisi periodica a seconda del parametro) inseriti in autorizzazione risulta evidente che ogni considerazione presentata nella parte ambientale sugli impatti sanitari non ha fondamento.

Nelle BAT non è stata considerata la decisione UE 2019/2010 del 12.11.2019, se questo è dovuto al momento di presentazione dell'istanza rispetto alla approvazione della decisione UE non può escludere una puntuale valutazione, nell'ambito del procedimento, dei contenuti delle indicazioni più recenti.

Sulla digestione anaerobica si rilevano questi aspetti:

- Come già accennato si intende rinunciare all'avvio alla digestione anaerobica dei fanghi come attualmente operato (assieme ad altri rifiuti organici) per l'invio all'incenerimento, ma ***nessuna motivazione (oltre a quella di saturare l'impianto di incenerimento) viene portata per modificare quanto attuato finora;***
- Relativamente al sistema di upgrading del biogas a biometano si riferisce semplicemente che ***Il sistema di upgrading del biogas consta di una serie di fasi al termine delle quali si giunge all'ottenimento di biometano idoneo all'immissione in rete di distribuzione***". Questi sistemi “separano” il metano dal biogas ed in particolare dalla componente di anidride carbonica che viene rilasciata in aria, ma vi sono anche delle perdite di metano (potente gas ad effetto serra). Il livello di perdite di metano nel passaggio biogas-biometano è fondamentale per una valutazione della proposta, nei documenti nulla si dice a proposito. E' opportuno rammentare che le tecnologie disponibili (sulla base di progetti in fase di procedimenti) sono passate da perdite pari al 3 % a livelli dello 0,5 %. ***E' indispensabile un approfondimento sulla configurazione e sulle prestazioni dell'impianto di upgrading.***
- Si riferisce sull'utilizzo di rifiuti agroalimentari (1.000 t/a) per la produzione di biogas-biometano e precisamente ***“L'impianto si pone l'obiettivo di recuperare biogas (R3) prodotto a partire da rifiuti alimentari e FORSU da raccolta differenziata. In particolare la biomassa sottoposta a processo biologico anaerobico termofilo è costituita da rifiuti quali yogurt, latte in polvere e liquido, alimento proteici scaduti o fuori specifica (ad esempio per problemi sulla linea del freddo). A seguito di contatti intercorsi con il Gruppo DANONE, CAP Holding ha valutato positivamente la possibilità di valorizzare prodotti del Gruppo stesso non utilizzabile nella normale filiera di distribuzione o presso il banco alimentare (yogurt, latte, ecc. non più vendibili in quanto scaduti o deteriorati) in digestione anaerobica, al fine di aumentare la produzione di biogas”.*** Dal contesto non è chiaro se ci si riferisce a prodotti sfusi o imballati (o un mix) e quindi se è previsto o meno il recupero degli imballaggi, inoltre non è chiaro il motivo della preferibilità di utilizzo a biodigestione di questi rifiuti rispetto al loro impiego (recupero) per alimentazione animale come diverse esperienze ne segnalano la fattibilità e positività.

Quadro ambientale (contesto)

Tra la documentazione presentata vi sono i rapporti di due indagini (2018 e 2019) sui terreni e sulle acque sotterranee del sito. Per quanto concerne i terreni (v. indagine 2018, Tecnoin) si afferma che i carotaggi (6) sono stati realizzati “ *tenendo in considerazione, per la matrice “terreno” le aree a maggior rischio di contaminazione in funzione del ciclo produttivo attuale*”. Ma quale sia il “ragionamento” che ha determinato la rappresentatività del numero dei sondaggi e la loro posizione è sconosciuta. Altrettanto non motivata appare la scelta seguente : “ *Per ciascuno dei sei sondaggi eseguiti è stato inoltre prelevato un campione, da 0,0 m a 1,0 m di profondità, per il test di cessione completo dei terreni con assegnazione del codice CER.*”

Un campione così esteso (1 metro) non appare idoneamente rappresentativo a meno che non vi siano considerazioni specifiche sulle caratteristiche del terreno rispetto a tipologie di contaminanti e tempi e modi della contaminazione.

Non è chiaro neppure a cosa serva un test di cessione dei terreni per la loro classificazione come rifiuto (pericoloso o non pericoloso) e la individuazione del tipo di discarica in cui andrebbero avviati in caso siano classificati come rifiuti.

Invero questi terreni potrebbero essere interessati, per gli scavi necessari per la realizzazione di alcune delle opere ex novo o in ampliamento/modifiche alla normativa sulle terre e rocce (dpr 120/2017) per individuare la possibilità di un loro riutilizzo in loco (art. 185 dlgs 152/06) o altrove , quali sottoprodotti (art. 184 bis dlgs 152/2006) ma in tal caso il tipo di prove necessarie non sono quelle effettuate ma quelle previste (test eluato) dal Dm 5.02.1998.

Nelle integrazioni del 2019 (relazione Paeb) si afferma che per due sondaggi (aree a verde) ¹⁰ i campioni di terreno sono stati, appunto, sottoposti al test di cessione del DM 5.02.1998 come previsto dalla L. 98/2013.

L'insieme delle considerazioni sopra esposte determina la osservazione che le prove effettuate non hanno né lo scopo di caratterizzare il sito come inquinato o meno né per definire la utilizzabilità dei terreni che saranno oggetto di scavo.

Per quanto concerne le condizioni idrogeologiche del sottosuolo si afferma che “*Un pozzetto geognostico munito di piezometro eseguito nella porzione nord del comune in aree di proprietà della società FALCK e condotto fino alla profondità di m 25,00 dal piano campagna non ha trovato acqua al fondo, confermando l'abbassamento generale della falda freatica. Le informazioni più aggiornate reperite durante l'adeguamento del presente studio geologico fanno riferimento a dati relativi al livello di falda nel 2005.*”

Risulta pertanto palese che il tempo trascorso rende i dati non idonei, considerato il generalizzato innalzamento (almeno) della prima falda sotterranea per effetto della riduzione degli emungimenti di origine industriale negli ultimi 20 anni.

Quadro ambientale (aria e salute)

Per l'applicazione del modello diffusionale adottato (mappe di dispersione delle emissioni dell'impianto di incenerimento) sono stati utilizzati tre scenari :

- Impianto RSU attuale, utilizzando i valori di emissione medi registrati dal 2014 al 2018;

¹⁰ “... pur non configurandosi come costituito da materiale di riporto, l'orizzonte 0-1 m dei sondaggi P02bis e S03bis realizzati in corrispondenza delle aree versi, è stato sottoposto anche a test di cessione ai sensi dell'Art. 41 L. 98/2013 prelevando campioni tal quali.”

- Nuovo impianto di incenerimento fanghi, valori di emissione pari ai limiti vigenti;
- Nuovo impianto di incenerimento fanghi, valori di emissione di progetto “attesi”.

Si evidenzia che per il primo scenario non vengono esplicitati, nella documentazione disponibile, i valori effettivamente utilizzati che, per l’impianto RSU attuale, non dovrebbero essere inferiori a quelli ottenibili con le BAT di settore in quanto, ove l’impianto fosse mantenuto, dovrà, entro 4 anni dalla decisione UE già ricordata, adeguarsi a tali indicazioni e prestazioni. ***Pertanto qualunque scenario “ante operam”, per essere effettivamente rappresentativo, deve considerare l’impianto attuale adeguato e non quello oggi esercito.***

Appare evidente, anche visivamente, confrontando le mappe di dispersione tra “scenario attuale” medie delle emissioni 2014-2017 e quello di progetto ai limiti di legge, che ***non vi è alcun miglioramento sostanziale rispetto alla situazione attuale, nonostante la diversa taglia e la consistente riduzione delle portate emissive.***

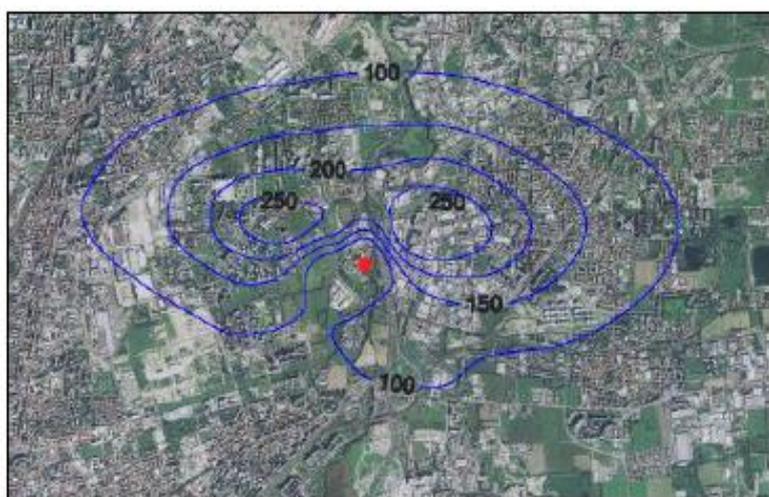


Figura 10. Mappa dispersione NOx- scenario attuale, medie 2014 - 2018.

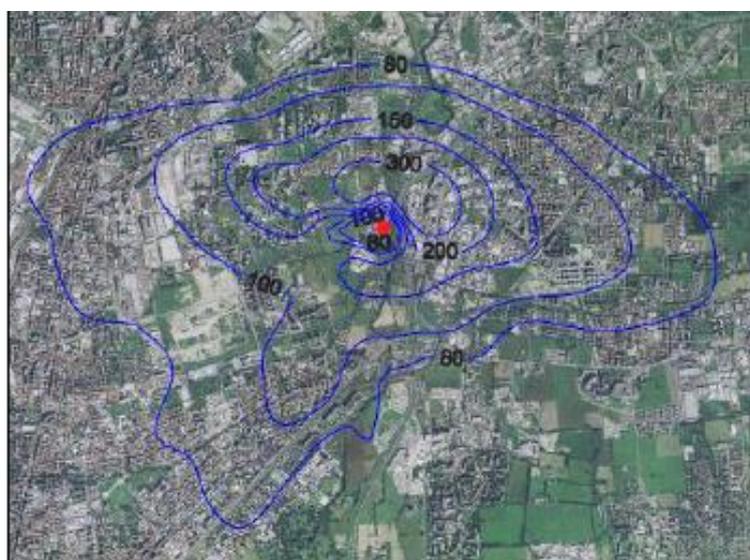


Figura 12. Mappa dispersione NOx, scenario di progetto – valori limite – anno peggiore.

Questo è altrettanto evidente confrontando i valori ai ricettori tra questi due scenari

2018	VLQ	R1	R2	R3	R4	R5	R6	R7	R8	R9	R10	R11
	ng/m ³											
PM10	40.000	9,46	9,88	7,73	8,92	9,74	11,92	4,81	3,37	4,48	4,32	2,02
PM2,5	25.000	6,15	6,42	5,03	5,80	6,33	7,75	3,13	2,19	2,91	2,81	1,31
CO	-	60,10	62,64	48,62	56,31	61,50	74,78	30,70	21,87	28,86	28,07	12,99
HCL	-	11,81	12,34	9,66	11,15	12,17	14,90	6,01	4,21	5,59	5,39	2,52
HF	-	1,19	1,24	0,97	1,12	1,22	1,49	0,60	0,42	0,56	0,54	0,25
SO2	-	59,60	62,17	48,37	55,93	61,12	74,59	30,39	21,47	28,37	27,51	12,71
NOX	40.000	239,94	250,11	194,08	224,87	245,62	298,83	122,50	87,16	115,10	111,94	51,59
NI	20	0,06	0,06	0,05	0,06	0,07	0,08	0,03	0,02	0,03	0,03	0,01
PB	500	0,06	0,06	0,05	0,06	0,07	0,08	0,03	0,02	0,03	0,03	0,01

Tabella 6.3. Output Scenario di progetto Limite– Concentrazioni medie ai ricettori nell'anno 2018.

2014 - 2018	VLQ	R1	R2	R3	R4	R5	R6	R7	R8	R9	R10	R11
	ng/m ³											
PM10	40.000	0,90	0,97	0,73	0,95	1,02	1,59	0,46	0,34	0,34	0,42	0,23
PM2,5	25.000	0,64	0,68	0,51	0,67	0,71	1,06	0,32	0,24	0,24	0,30	0,16
CO	-	15,16	15,78	11,39	15,65	16,47	21,16	7,02	5,46	5,25	6,85	4,03
HCL	-	3,41	3,62	2,68	3,56	3,79	5,51	1,68	1,25	1,24	1,56	0,88
HF	-	0,19	0,20	0,14	0,20	0,21	0,24	0,08	0,07	0,06	0,08	0,05
SO2	-	21,61	22,61	16,56	22,25	23,44	30,96	10,15	7,76	7,58	9,82	5,64
NOX	40.000	278,50	283,75	198,07	282,14	292,90	313,50	118,46	96,07	89,07	122,11	75,71
NI	20	0,02	0,02	0,01	0,02	0,02	0,02	0,01	0,00	0,00	0,01	0,01
PB	500	0,02	0,02	0,01	0,02	0,02	0,02	0,01	0,00	0,00	0,01	0,01

Tabella 6.4. Output Scenario attuale– Concentrazioni medie ai ricettori sul quinquennio.

Se guardiamo il ricettore 1 possiamo vedere che vi è un incremento di 10 volte nel caso delle P10 e delle PM2,5 e aumenti consistenti per quasi tutti gli altri inquinanti.

Fa eccezione il parametro ossidi di azoto (da 278 ng/mc a 240 ng/mc) perché questo parametro segnala quanto già detto, che l'impianto attuale necessita, per effetto della applicazione delle BAT, di un decremento nel limite emissivo (per rimanere alle polveri da 10 mg/Nmc a 0,5 mg/Nmc).

Nel caso degli ossidi di azoto a fronte di un limite di AIA vigente di 200 mg/Nmc i valori emissivi medi si posizionano su 100 mg/Nmc rispetto al "limite obiettivo" regionale () di 80 mg/Nmc quale "standard" da applicarsi sia sugli esistenti (dal 1.01.2018)¹¹ che sui nuovi impianti (limite peraltro già "vigente" da anni per effetto della, ora sostituita, DGR 19.10.2001 n. 6501 in quanto il sito era nella "zona critica" per la qualità dell'aria di Milano).

La tabella 6.5 dello SIA (p. 40 quadro ambientale – aria e salute) mostra invece una tendenza inversa in quanto confronta lo "scenario attuale" con quello di "progetto atteso" ovvero con emissioni molto inferiori ai limiti di legge vigenti.

Nella valutazione di rischio sono stati adottati i valori (presso i ricettori) delle concentrazioni dei contaminanti considerati (parte di quelli oggetto di monitoraggio in base alle norme vigenti) con quelli attesi di progetto, ovvero significativamente inferiori ai limiti normativi vigenti, ciò senza che questi valori vengano assunti come "nuovi" limiti prescrittivi per il futuro impianto.

In assenza di tale condizione non vi è motivo di assumere uno scenario fondato su limiti inferiori a quelli che si prevede di autorizzare in quanto ogni considerazione ambientale e sanitaria fondata su questi valori che non corrisponderanno a limiti non sarebbe conservativa.

¹¹D.g.r. 15 febbraio 2012 - n. IX/3019 Determinazioni in merito al rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione degli impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento (D10) o recupero (R1) di rifiuti ai sensi del d.lgs. 152/06 e del d.lgs. 133/05 di "Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento di rifiuti"

Fermo quanto sopra si afferma che “La valutazione di RA (Risk Assessment, ndr) è stata condotta rispetto alle concentrazioni medie, rappresentative del periodo 2014 – 2018, ai recettori nello scenario di progetto atteso. Di seguito si riportano i valori di concentrazione degli inquinanti attesi presso i recettori individuati “ (p. 64, del quadro ambientale – aria e salute).

RECETTORE	PM10	PM2,5	CO	HCL	HF	SO2	NOX	NI	PB
U.M.	ng/m ³								
R1	0,408	0,264	3,056	1,506	0,076	3,540	36,106	0,000	0,000
R2	0,412	0,224	2,606	1,288	0,064	3,020	36,630	0,000	0,000
R3	0,294	0,176	2,030	1,006	0,050	2,354	25,794	0,000	0,000
R4	0,420	0,238	2,770	1,374	0,066	3,216	36,778	0,000	0,000
R5	0,426	0,242	2,808	1,392	0,068	3,260	37,460	0,000	0,000
R6	0,226	0,162	1,880	0,930	0,046	2,180	19,742	0,000	0,000
R7	0,164	0,104	1,186	0,580	0,030	1,370	14,460	0,000	0,000
R8	0,138	0,128	1,496	0,730	0,036	1,724	12,380	0,000	0,000
R9	0,130	0,126	1,464	0,718	0,036	1,692	11,868	0,000	0,000
R10	0,178	0,128	1,508	0,734	0,036	1,738	15,844	0,000	0,000
R11	0,120	0,112	1,322	0,654	0,032	1,528	10,582	0,000	0,000

Tabella 10.3. Concentrazioni medie del periodo 2014-2018 ai recettori.

In realtà la tabella che viene riportata corrisponde a quella dello scenario atteso secondo la precedente tabella dello studio (p. 39 del quadro ambientale – aria e salute) “girata” rispetto alla precedente (v. evidenziazione in rosso).

MEDIA	VLQ	R1	R2	R3	R4	R5	R6	R7	R8	R9	R10	R11
	ng/m ³											
PM10	40.000	0,41	0,41	0,29	0,42	0,43	0,23	0,16	0,14	0,13	0,18	0,12
PM2,5	25.000	0,26	0,22	0,18	0,24	0,24	0,16	0,10	0,13	0,13	0,13	0,11
CO	-	3,06	2,61	2,03	2,77	2,81	1,88	1,19	1,50	1,46	1,51	1,32
HCL	-	1,51	1,29	1,01	1,37	1,39	0,93	0,58	0,73	0,72	0,73	0,65
HF	-	0,08	0,06	0,05	0,07	0,07	0,05	0,03	0,04	0,04	0,04	0,03
SO2	-	3,54	3,02	2,35	3,22	3,26	2,18	1,37	1,72	1,69	1,74	1,53
NOX	40.000	36,11	36,63	25,79	36,78	37,46	19,74	14,46	12,38	11,87	15,84	10,58
NI	20	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PB	500	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Tabella 6.2. Output Scenario di progetto atteso– Concentrazioni medie ai ricettori sul quinquennio.

Appare comunque difficile comprendere il seguente passaggio “Ai fini della valutazione dell’impatto sanitario è stata implementata una mappa della media delle concentrazioni emesse nello scenario di progetto atteso, che è stata ottenuta calcolando le mappe delle ricadute per ciascun anno solare del periodo considerato e poi effettuando – per ciascun nodo della griglia di calcolo - una media dei valori di concentrazione stimati nei cinque anni.” Se è plausibile considerare la “media” di valori di emissione registrati dallo SME dell’impianto esistente nei cinque anni precedenti e adottare questi valori per valutare l’impatto attuale associato, non è chiaro come sia possibile prevedere l’andamento

dei cinque anni successivi alla realizzazione del nuovo impianto, a meno di non possedere una idonea “palla di cristallo”.

Si afferma inoltre che “*Le sostanze con caratteristiche di cancerogenicità emesse dall’impianto sono costituite da: PM_{2,5} e Nichel.*” (p. 65). Questo potrà essere vero per i parametri considerati nella modellizzazione ma è pacifico che tra gli inquinanti emessi vi sono altri cancerogeni (quali IPA; Diossine e PCB; arsenico, cadmio, alcuni composti del cromo e del piombo).

Per quanto concerne gli IPA si afferma che “*Riguardo lo stato di progetto, esistono alcuni studi su impianti analoghi (termovalorizzazione di fanghi) che riscontrano valori emissivi di IPA di circa 2 ordini di grandezza inferiori rispetto allo stato di fatto (Rapporto tecnico GIDA Baciacavallo, Prato: 0,00074 ng per tonn di rifiuto trattato – Mininni, Water Air and Soil Pollution 2004 da 0,0018 a 0,0347 - Inventario europeo EMEP/EEA 2016 0,00129 mg per Kg). Pertanto si ritiene che, in termini di concentrazione, l’emissione di IPA nello scenario di progetto non sarà significativa e che, anche in ragione della notevole diminuzione della portata dei fumi emessi, si determinerà un miglioramento in termini emissivi.*” Di parere evidentemente diverso gli autori della LCA che hanno considerato, per la valutazione della configurazione dell’impianto di incenerimento dei fanghi, anche gli IPA (e gli altri cancerogeni e contaminanti emessi e oggetto di obblighi di monitoraggio secondo la normativa vigente).

Fermo quanto sopra, i valori utilizzati per valutare il rischio cancerogeno (solo per PM 2,5 in quanto il modello ha restituito una esposizione zero per il nichel) sono (tabella 10.4) quelli della tabella 6.2 ovvero dello scenario atteso di progetto e non quelli della tabella 10.3 ovvero quelli correlati con l’impianto attuale.

Lo “scambio” di tabelle può essere un semplice errore ma appare negativamente significativo data la importanza della valutazione “sanitaria”.

L’insieme delle considerazioni qui presentate per questo aspetto, sicuramente fondamentale, evidenzia una estrema incertezza – a partire dai dati di partenza – delle conclusioni che non rendono possibile una reale valutazione di merito.

Conclusioni

La documentazione esaminata presenta carenze tali da non poter ritenere plausibile una approvazione del progetto in particolare per i motivi principali che si sintetizzano :

- Motivazioni del progetto, per la parte dell’incenerimento dei fanghi, non convincenti.
- Assenza di valutazione delle alternative.
- Incompleta presentazione del quadro programmatico (manca la valutazione di diversi aspetti pianificatori fondamentali nel campo dei rifiuti e dell’energia).
- Quadro progettuale incompleto e proposta di allegato tecnico in parte non idonea per incompletezza, genericità o rappresentazione di alternative od evoluzioni progettuali anziché chiarezza nell’oggetto dell’autorizzazione.
- Valutazione di impatto sanitario basata su criteri non idonei sia per l’ante operam (mancata considerazione degli effetti della dovuta applicazione delle BAT all’impianto esistente) sia per il post operam (utilizzo di limiti emissivi di progetto non contemplati come limiti autorizzativi prescrittivi).

Per i motivi sopra descritti si richiede di respingere la richiesta autorizzativa e di esprimere una valutazione negativa in merito alla compatibilità ambientale del progetto, con particolare riferimento alla parte relativa all’incenerimento dei fanghi.

Con riserva di presentare ulteriori valutazioni a seguito dei successivi passaggi procedurali e nuove documentazioni che potranno essere presentate dal proponente.

Per ogni comunicazione in merito alle presenti note si richiede l'invio alla seguente mail :
medicinademocratica@pec.it

Per Medicina Democratica – Movimento di Lotta per la Salute
Via dei Carracci 2 – Milano

Marco Caldiroli - firmato digitalmente